



A Toronto il quartiere creato da Google
 Messico, le donne in cerca dei figli perduti
 Il papà di Garfield: un graffio contro l'odio
 12 pagine di grande giornalismo europeo

DIE WELT LE FIGARO LE SOIR Tribune de Genève wyborcza EL PAÍS Tages Anzeiger

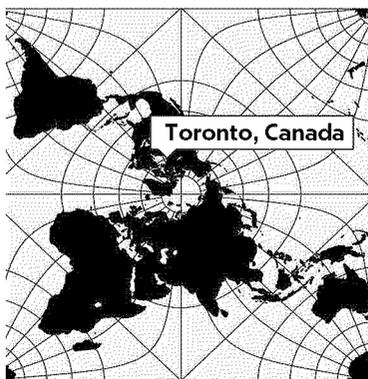
BIG DATA E PRIVACY

Marciapiedi riscaldati, meno emissioni zero sprechi, traffico smart: a Toronto è pronto il quartiere creato da Google

“E se così svendessimo le nostre vite?”

la Repubblica

DAL NOSTRO INVIATO
Alberto Mattone



do costruito e governato dal web, la terra del futuro promessa da Internet. Nascerà, a Toronto, su oltre 300 ettari del lungolago dell'Ontario, in un'ex area industriale degradata. Qui, dove l'inverno significa anche meno 30 gradi, i sensori meteorologici potranno scaldare i marciapiedi e sciogliere la neve, i robot forniranno beni e gli edifici ridurranno l'impatto del vento e aumenteranno l'ombra nella calde giornate d'estate. Lo shopping sarà interamente online, bus e auto automatizzati, così come la gestione del traffico. I bidoni della spazzatura, monitorati telematicamente, svuotati da robot attraverso tunnel sotterranei. Migliaia di sensori permetteranno di conoscere il consumo di acqua e di energia elettrica, di gestire i parcheggi, i pagamenti delle utenze: un quartiere, è la promessa, in cui le emissioni di gas serra saranno ridotte del 73%, il consumo di acqua del 65 e gli sprechi del 90%. I residenti potranno anche sapere se e quali sdraio sono libere sul molo: benvenuti a Google City, dove succederà anche questo.

città più facile, meno costosa, più verde e anche più eccitante», ha esultato lo scorso anno Dan Doctoroff, l'amministratore delegato di "Sidewalk Labs", la società di innovazione urbana di Alphabet, il gigante cui fa capo Google. Nel giorno della presentazione a Toronto, accanto a lui c'era, entusiasta, il premier canadese Justin Trudeau: «Sappiamo che tutto sta cambiando, una possibilità è resistere e avere paura. Oppure, possiamo fare un passo avanti insieme e plasmarne l'avvenire».

Il futuro si prepara qui, in questo Canada che sta diventando la nuova Silicon Valley del mondo. Innovazione, alta connettività e intelligenza artificiale, il cloud come servizio, le nuove reti in fibra ad altissima velocità e molto altro, per un quartiere mai visto prima e che funzionerà col pilota automatico. «Questo esperimento insegnerà a tutto il mondo come sarà la città del domani», ha detto a *Politico* Bruce Katz, esperto molto ascoltato di crescita urbana innovativa e sostenibile. «Se sei a Toronto – ha aggiunto – sei il laboratorio».

hanno chiamato Quayside, sarà il primo quartiere al mon-

LA BENEDIZIONE DI TRUDEAU

«Siamo in grado di mostrare al mondo come rendere la vita nelle

UN SOGNO NON PER TUTTI

Google City nascerà grazie a un primo investimento di 50 milioni di dollari, nell'area est di Toronto.

Nei prossimi anni ci sarà in ballo un miliardo. I primi abitanti potrebbero insediarsi qui nel 2022, e in quest'area sarà trasferita anche la sede canadese di Google. La scelta di Toronto non è casuale: la città sta diventando il cuore mondiale della ricerca sull'intelligenza artificiale, e uno degli obiettivi è di attirare le società tecnologiche. Le istituzioni canadesi hanno accolto con entusiasmo il progetto. Anche quelle cittadine, che hanno intravisto all'orizzonte idee e soldi per far rinascere quel lungolago alla deriva. A trattare con Sidewalks Labs è Waterfront Toronto, società pubblica con dentro governo, provincia e città.

Ma non per tutti questo quartiere è un sogno: c'è chi teme che il progetto possa trasformarsi in un incubo. Il tallone d'Achille si chiama tutela della privacy, e le assicurazioni fornite dai protagonisti non hanno diradato i dubbi. In un unico centro digitale convergeranno un gran numero di dati personali, attraverso cui potranno essere ricostruiti spostamenti, abitudini dei residenti di Google City. Chi gestirà queste informazioni? A che serviranno? Chi provvederà alla governance delle piattaforme?

Alla fine, a chi apparterrà Quayside? In fondo, è in gioco un pezzo di democrazia. Toronto sta per ospitare il quartiere più cool del pianeta, ma allo stesso potrebbe precipitare in una realtà orwelliana dove un Grande Fratello sa cosa hanno fatto tutti la sera prima.

POCA TRASPARENZA

Ecco perché il progetto attrae l'interesse di urbanisti, sociologi ed esperti di tutto il mondo. C'è chi ha parlato della «città cavia di Google», chi ha ironizzato sulla «nuova città intelligente ma ancora più intelligente». E dopo gli scandali Facebook e Cambridge Analytica sulla rivelazione dei dati degli utenti, molti ci vanno con i piedi di piombo. E non è bastato agli scettici il fatto che Google abbia voluto confrontarsi per più di un anno sul progetto con istituzioni, cittadini e imprese del territorio, per ascoltare domande e consigli: la decisione di Waterfront di non rendere ancora noti i dettagli dell'accordo con Google, non è stato un trionfo della trasparenza.

Molte associazioni di Toronto hanno manifestato i propri dubbi nelle numerose assemblee pubbliche che si sono svolte e si stanno svolgendo in questi mesi. «Le città

intelligenti sono utili, ma gli algoritmi e i modi in cui i dati vengono utilizzati possono causare dei problemi», ha spiegato, al giornale specializzato in tematiche legali *The Lawyer's Daily*, Christopher Parsons, ricercatore associato a Citizen Lab, un ente che collabora con l'università di Toronto. E aggiunge: «Un'altra cosa che può accadere è che i governi possono modificare la legislazione in modo da accedere alla piattaforma digitale per fini di sorveglianza». «I residenti di Quayside – aggiunge Arthur Cockfield, professore di Diritto, Tecnologia e Privacy alla Queen's University – dovranno fare molta attenzione ai contratti che firmeranno prima di trasferirsi, se non vogliono finire nella rete dei controlli».

PRIME DIMISSIONI

E il progetto inizia a perdere pezzi: il ceo di Waterfront Toronto si è dimesso lo scorso luglio. Qualche settimana fa, una delle società del board che pianifica Google City ha lasciato per dissidi con Alphabet. E non è un caso che, l'altra città canadese, Montreal, attraverso François Croteau, capo della Smart City locale, abbia dato voce alle inquietudini: «Non seguiremo la strada di Toronto». ■



Le città intelligenti sono utili, ma gli algoritmi e i modi in cui i dati vengono utilizzati possono causare dei problemi. I governi potrebbero modificare la legislazione in modo che possano accedere alla piattaforma digitale per fini di sorveglianza

CHRISTOPHER PARSONS
RICERCATORE DI "CITIZEN LAB"

1 Un rendering di una futura strada pedonale e ciclabile, nella quale è permesso il passaggio di mini-auto elettriche, nella Google Town di Toronto, in Canada

2 Una vista odierna dall'alto dell'area portuale abbandonata Parliament Slip, a sud-est del centro di Toronto, dove nascerà Quayside

